

Le tutele dei minori Hikikomori –famiglia e istituzioni

Il fenomeno del “Ritiro sociale” di un soggetto comporta situazioni di complessa fragilità non soltanto per il ragazzo o la ragazza, bensì per l’intero nucleo familiare.

Come è stato dettagliatamente illustrato da coloro che mi hanno preceduto, spesso può accadere che le famiglie si trovino ad affrontare problematiche in ambito legale, seguenti a situazioni di criticità che si amplificano laddove si sia in presenza di ragazzi Hikikomori.

Citerò alcuni esempi.

Caso 1) Uno dei problemi che si possono verificare è una prolungata assenza scolastica. Tale circostanza si può presentare nei primi anni delle scuole secondarie, ma spesso accade già quando il minore frequenta ancora le scuole medie, ovvero quando il ragazzo è ancora nel periodo dell’obbligo scolastico.

La normativa con la Legge 296/2006 prevede che l’istruzione sia impartita per almeno 10 anni.

L’adempimento dell’obbligo scolastico è finalizzato al conseguimento di un titolo di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il 18° anno di età.

Il nostro Codice penale, all’art 731, punisce con un’ammenda i genitori o chi abbia la responsabilità di un minore, se omettono di impartirgli l’istruzione elementare.

La Giurisprudenza sul punto è assai granitica e la sanzione è adottata soltanto per il periodo della scuola elementare.

Atteso che l'abbandono scolastico degli Hikikomori normalmente avviene dopo i 14 anni, verranno applicate altre norme di natura prevalentemente amministrativo-civilistiche, poiché gli insegnanti hanno l'obbligo di segnalazione al Comune e ai Servizi Sociali dopo aver eseprito delle strategie pedagogico-educative per il ragazzo.

Il Sindaco avrà un obbligo di AMMONIZIONE ai genitori, i quali hanno a loro volta un obbligo di giustifica entro 8 giorni.

Trascorsi 30 giorni e permanendo la situazione, l'alunno sarà segnalato, unitamente ai genitori, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni con la conseguenza che verrà aperto un fascicolo e detto Tribunale convocherà i genitori potendo anche decidere per un allontanamento del ragazzo dalla famiglia. Circostanza per per un Hikikomori avrebbe conseguenze assai deleterie.

Riflessioni sulla normativa: tutte queste procedure hanno la ratio di tutelare i minori e assicurargli istruzione, tuttavia alla luce di questo fenomeno sociale, se applicata pedissequamente senza tener conto del fenomeno Hikikomori, può diventare uno strumento di peggioramento della situazione di vita del ragazzo in particolare, ma anche di tutto il nucleo familiare.

Ed è per questo che va approfondito e diffuso il tema dell'Hikikomori, per evitare un aggravamento della situazione di coloro che ne sono colpiti.

Caso 2) Un altro caso, molto comune, che si può presentare è quello in cui si rivolga all'avvocato un genitore per

ottenere l'affido esclusivo del figlio minore sia in caso di separazione dei coniugi, sia in fase successiva alla separazione. Come oramai vi è noto, il disagio del minore si manifesta con semplici problematiche scolastiche, poi c'è l'abbandono delle attività sportive e la frequentazione dei coetanei, ed infine l'abbandono scolastico e di qualsiasi relazione "fisica" se non con i famigliari. Ed anche con costoro il rapporto è difficile, si inasprisce e degenera in continui scontri verbali quand'anche addirittura fisici. Questo crea un crescente allarmismo nei genitori, si pensi poi se ciò accade tra genitori separati, ove il dialogo e il confronto sia carente.

In particolare il genitore non collocatario può pensare che il coniuge convivente con il minore sia "inadeguato". Magari comincia a considerarlo "troppo debole" o "troppo conciliante", non in grado di imporre degli standard educativi base, quale esigere che il figlio vada a scuola, farlo studiare e di non impartire la volontà genitoriale ai fini educativi.

Questa dinamica genitoriale si crea in tutte le famiglie "Hikikomori", e se i coniugi sono separati, può essere motivo per radicare una causa "per affidamento esclusivo", con la conseguenza che si va ad inasprire una situazione di grande fragilità del minore. Tanto più se nel corso del giudizio il minore sarà esaminato mediante una CTU che debba chiarire le dinamiche famigliari e i rapporti "genitori-figlio". Tutte attività che se pur volte a mettere in luce le difficoltà del minore, possono significativamente

aumentarne notevolmente lo stato d'ansia con il rischio di peggiorare, nell'immediato, la situazione di vita del minore, che si sente ancora una volta posto sotto analisi, e potrebbe, "ritirarsi" ulteriormente anche riducendo ancor di più la relazione con i genitori.

Ed è proprio per questo che, anche per noi avvocati, è molto importante avere la conoscenza dell'esistenza del fenomeno dell'Hikikomori e che come professionisti siamo sempre più attenti a percepire l'esistenza di queste situazioni nell'ambito familiare quando un coniuge si rivolge a noi, sia che si tratti del genitore collocatario, sia l'altro genitore che magari intende promuovere ricorso per affidamento esclusivo. Talvolta si reputa "l'inadeguatezza genitoriale" l'unico elemento da cui dipende il disagio del minore, rischiando di cadere nel pericoloso assunto che "modificando l'affidamento" si risolva la situazione e sottovalutando, contemporaneamente, la centralità del disagio del minore che, invece, ha bisogno di essere compreso dai genitori con l'aiuto e la collaborazione di entrambi.

E' doveroso da parte nostra, nell'affrontare queste casistiche, non perdere mai di vista l'obiettivo primario che è "il superiore interesse del minore" e porre in essere le azioni che possano ridurre il suo disagio, e non acuirlo. In tali frangenti è necessario consigliare i genitori ad una "visione sistemica"¹ del problema, per evitare quella pressione che assilla l'Hikikomori.

¹ "Visione sistemica" s'intende un approccio alla soluzione di un problema tenendo conto di tutte le variabili che possono incidere. Nel nostro caso e cioè quello di ragazzi in ritiro sociale, è fondamentale avere un approccio unitario in ambito familiare, scolastico, coadiuvato da un supporto psicologico adeguato